

Papà Radetzky: una biografia racconta il volto umano del generale asburgico

Le Lettere ripubblica il profilo scritto da Alessandro Luzio e dedicato al governatore del Lombardo Veneto che sconfisse l'esercito piemontese nel 1849. Rivalutandone le gesta



di [Filippo Maria Battaglia](#)

Altro che boia impiccatore, diavolo, o peggio mangiabambini assetato di sangue. Piuttosto, un gran soldato e un galantuomo, amante di Milano, sebbene fedele a Vienna. Nella mitologia risorgimentale, **Johann Wenzel Radetzky**, generale austriaco agli ordini degli Asburgo, è entrato nel novero dei peggiori seviziatori del popolo italiano. In modo forse inevitabile, visto che il suo nome, alle nostre latitudini, è legato alle vittorie contro l'esercito piemontese nel biennio 1848-49.

La sua figura, da qualche anno, sembra aver però ritrovato un certo smalto, finendo con l'essere rivalutata radicalmente.

Nel 2008, [un curioso libretto di Giorgio Ferrari](#) aveva rinverdito una tradizione a dire il vero non così isolata, rileggendo in chiave revisionista l'operato del generale.

C'era già infatti chi aveva provato a difendere le sue ragioni (e la sua reputazione). Come ricorda lo storico **Francesco Perfetti**, anni prima Indro Montanelli nelle sue incursioni storiche ne aveva riconosciuto le doti. Il fondatore del *Giornale* non era stato il primo. Un altro storico, per passione e non di formazione, a inizio del secolo scorso (e quindi con una dote di coraggio maggiore) aveva provato a togliere al generale il calco dei cattivi.

L'archivista e accademico d'Italia si chiamava **Alessandro Luzio** e, per quanto non avesse ultimato i suoi studi, era uno storico di un certo livello tanto da trovare posto in un libro bellissimo (e inspiegabilmente non più in catalogo), [Interpretazioni del Risorgimento](#) di Walter Maturi.

Maturi presentava Luzio come uno studioso di razza, dinanzi al quale "si sono inchinati perfino i più acri dei suoi avversari politici"-

E a rileggere adesso il libretto che Le Lettere ha ripubblicato nella collana Il salotto di Clio, diretta da Perfetti stesso, è francamente difficile dargli torto.

[Papà Radetzky](#) è un profilo smilzo e controcorrente del generale austriaco, scritto con sagacia giornalistica e documentazione storica. Svela un personaggio assai diverso da quello raccontato nei libri di storia.

Deciso, volitivo e a volte spietato, certo; ma anche con un notevole spessore etico, che lo spinge persino a soffrire e dubitare: "Le condanne e le punizioni incessanti, che mi sono state delegate come un dovere, mi opprimono – scriveva - e tuttavia non mi rimane altro che vegliare e tenermi pronto". E già queste poche righe restituiscono un racconto davvero diverso rispetto al cliché ossificatosi nell'ultimo secolo e mezzo.